

VareseNews

Lavoravano per la moda, ma metà operai erano “in nero”

Pubblicato: Martedì 19 Dicembre 2017



Il lavoro procedeva spedito, forse 24 ore su 24, tanto che **alcuni operai vivevano direttamente in fabbrica**. È lo scenario scoperto da Polizia di Stato e Carabinieri dell’Ispettorato del Lavoro in uno stabilimento di Lonate Pozzolo, gestito da un 37enne cinese. Una fabbrica a pieno regime, dove **si producevano capi (originali) per marche della moda milanese**.

Gli agenti del commissariato di Gallarate della Polizia sono arrivati al **capannone di via XXIV maggio** grazie ad una segnalazione raccolta per tempo. Insieme ai **Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro** hanno organizzato il sopralluogo, scattato in orario serale mercoledì 13 dicembre scorso. «La ditta sembrava completamente chiusa e inattiva, ma poi ci siamo accorti che tutte le finestre erano state oscurate con tende nere» spiega il dirigente del commissariato di Gallarate **Fabio Mondora**.

All’interno c’erano **ventuno operai, cittadini cinesi**, impegnati alle taglia-cuci, cinque dei quali al momento dell’ingresso degli agenti e dei militari sono fuggiti e si sono chiusi in un bagno, tentando di sfuggire all’identificazione. I **cinque operai erano irregolari in Italia**, sono stati denunciati e ora si procede per espulsione). Altri cinque operai, regolari in Italia, sono risultati comunque al lavoro “in nero”.

I carabinieri e gli ispettori dell’Inps hanno poi riscontrato altre **violazioni di carattere igienico-sanitario e di sicurezza** sui luoghi di lavoro: postazioni non a norma, impianto elettrico non a norma, mancanza delle più elementari tutele per la sicurezza sul lavoro. Si è scoperto anche che alcuni locali erano stati riadattati a **dormitorio, con tanto di cucinotto e docce**, che fa pensare che qui vivessero gli operai irregolari in Italia, nascosti dagli sguardi.

L’azienda è attiva con la stessa ragione sociale da un paio di anni, intestata a un 37enne cinese, regolare in Italia. L’uomo è stato denunciato per **favoreggiamento dell’immigrazione clandestina**, insieme ai 5 operai irregolari. È stato **contestato un abuso edilizio** (reato penale) per gli alloggi di fortuna ricavati nel capannone produttivo. A carico della società, una sfilza di multe di vario genere: le ammende per le violazioni delle norme sulla sicurezza ammontano a **43.570 euro**, le **sanzioni amministrative per il lavoro nero a 69mila euro**, mentre l’evasione contributiva è stata quantificata in 13mila euro non versati a Inps e Inail.

L’azienda ha visto sospesa l’attività, avendo più del 20% della forza lavoro “in nero”. Ma la società ha subito pagato i 2mila euro necessari a proseguire la produzione e rientrare in possesso dei prodotti. Al **19 dicembre la polizia ha fatto un nuovo controllo** nell’azienda: tra gli addetti alle taglia-cuci **c’era ancora un cittadino cinese irregolare**.

Altra denuncia, ma le commesse per l’alta moda valgono di più delle sanzioni da pagare. I marchi della moda coinvolti rimangono coperti da “omissis”, per così dire: in questi casi è difficile *dimostrare* che chi affidava le commesse sapesse delle condizioni di lavoro.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

